

po dirigente» la posizione dura di Bocchino provoca una polemica, interna ai finiani, da parte di Roberto Menia, capofila di coloro che non accettano di «essere rappresentati» dai toni e dalla persona di Bocchino («se si candida lui, lo faccio anche io», dice il sottosegretario).

Ma il problema della coesione interna dei finiani - in esplosione e tutto da affrontare - non è per il momento centrale, nella testa di Fini. Dopo aver convocato Menia, per sentire le sue ragioni e spiegargli che non è il caso di dividersi proprio ora, l'ex leader di An spiega infatti a Ballarò che la bolgia scoppiata nel Pdl alla Camera è l'effetto tutto politico della sua mossa: «Un sintomo del dibattito che si è aperto, il Pdl che discute è un fatto positivo. Poi sarà il gruppo e il vertice del partito a decidere di Bocchino. Lui, molto correttamente, ha dato la propria disponibilità. Un atto che non c'era bisogno di concordare con me». Non ce n'era bisogno, perché Fini non ha intenzione di entrare in rotta di collisione con Cicchitto: quindi si tiene fuori dal concreto della diatriba. Preferisce, sempre a Ballarò, specificare che «Meno male che Silvio c'è» è un inno che non mi piace, perché un partito postideologico non ha bisogno di inni». Preferisce chiarire che il proprio presunto conflitto d'interessi non ha «niente a che vedere» con quello di Berlusconi: «In Italia il conflitto d'interessi è regolato da una legge, ma non c'è una legge una norma o un precedente tale da far pensare alle dimissioni da presidente della Camera». Che, dunque, continuerà a fare politica. ♦

DILIBERTO AL PD: RIPARTIAMO

«Bersani, in una splendida risposta a una lettrice de l'Unità dice che occorre ripartire dalle idee, prima tra tutte l'uguaglianza. È musica per le mie orecchie, basta contrasti, incontriamoci».

**SE CICCHITTO
CHIAMA
SILVIO**

IL PUNTO

Ninni Andriolo

Il caso Bocchino ripropone un Pdl in pieno caos e costringe un irrisolto Berlusconi a fare i conti con le ricadute dello scontro interno al partito. Al di là della condanna di Fini, anche il premier ha sperato che «la polvere» potesse essere «depositata sotto il tappeto», valutando così l'utilità politica dei «passi indietro» del Presidente della Camera. Le ripetute dichiarazioni di «lealtà», e il lavoro dei pontieri, consentivano di individuare una pur difficile via d'uscita. Una strada da delegare a livelli inferiori del partito, visto che il Cavaliere - estraniandosene - intendeva declassare la contesa con i finiani. Anche «il caso Bocchino» avrebbe dovuto essere risolto nell'ambito del gruppo alla Camera. Senza coinvolgere né i vertici Pdl, né il Cavaliere. La linea «non impulsiva e attendista» di Cicchitto - i numeri non consentono di rinunciare a cuor leggero ai deputati finiani - prendeva atto delle stesse indicazioni del premier. Il congelamento senza clamore delle dimissioni di Bocchino avrebbe potuto «raffreddare il clima». L'esplosione del «caso», invece, ripropone una contrapposizione tra maggioranza e minoranza interna che travalica la sede parlamentare. Anche Cicchitto, adesso, chiede l'intervento del «gruppo dirigente» Pdl. La soluzione del caso non può ricadere sulle sue spalle e coinvolge, in prima persona, Silvio Berlusconi. ♦

**«Baci rubati» e proibiti
Bergamo, niente mostra
con le foto omosex**

Il comune di destra ha patrocinato l'evento per la giornata mondiale contro l'omofobia. Poi ha vietato l'allestimento in pubblico: negli scatti normali effusioni. «Avrebbero urtato sensibilità di anziani e bambini»

Il caso

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

A Bergamo era ormai quasi tutto pronto per l'allestimento della mostra fotografica all'aperto «Baci rubati», organizzata nell'ambito delle iniziative per la giornata mondiale contro l'omofobia del 17 maggio prossimo. Ma la decisione della Giunta comunale di non concedere - per non urtare sensibilità di bambini e anziani - agli organizzatori l'autorizzazione di utilizzare il centrale Quadrilatero del Sentierone, per le fotografie, ha creato forti polemiche. La rassegna si terrà comunque, ma in spazi chiusi.

Lo stop dell'amministrazione comunale di centrodestra è stata duramente criticata, ieri sera in Consiglio comunale, dall'opposizione di centrosinistra, che ha presentato un ordine del giorno urgente - respinto poi a maggioranza - per invitare la Giunta a fare marcia indietro. Sulla questione è intervenuto anche il sindaco Franco Tentorio. «Abbiamo valutato le richieste in modo approfondito - ha detto - e concesso il patrocinio a un convegno. Ma la mostra ci preoccupava: sulla base della presentazione degli organizzatori ci è sembrato che i contenuti fossero troppo forti. L'allestimento in pieno centro ci è sembra-

to inopportuno. Abbiamo posto attenzione alla sensibilità di bambini e anziani».

All'indomani di questa decisione, gli organizzatori, il Movimento Bergamo contro l'omofobia, parlano di «un atteggiamento intollerante del sindaco nei confronti degli omosessuali». «È possibile che questo argomento sollevi delle critiche - ha ammesso Luca Pandini, presidente di Arcigay del capoluogo lombardo - ma il nostro obiettivo era quello di dimostrare che certe immagini sono del tutto legittime e nient'affatto indecorose». Il divieto della Giunta sugli spazi pubblici per l'esposizione arriva dopo l'adesione dell'amministrazione comunale alla giornata contro l'omofobia, e la concessione del patrocinio del Comune a un convegno che si terrà il 16 maggio alla sala del Mutuo Soccorso nell'ambito della stessa iniziativa. «Segnali di accoglienza ci sono stati - ha detto ancora Pandini - poi però la Giunta si è irrigidita sulle fotografie, dando l'ennesima dimostrazione di intolleranza. Volevamo solo dimostrare la normalità dell'affetto tra omosessuali, attraverso le fotografie di baci tra persone dello stesso sesso, ma anche di effusioni tra uomini e donne, madri e figli e persone anziane». La mostra, dunque, non si farà all'aperto, ma sarà comunque allestita il 16 e 17 maggio nei locali del Mutuo Soccorso, dove si terrà il dibattito patrocinato dal Comune, e all'auditorium di piazza della Libertà, dove sarà invece proiettato il film «Viola di mare». ♦

Le compagne e i compagni dell'Arci di Firenze sono vicini con tanto affetto a Paolo Beni, Presidente nazionale dell'Arci, in questo momento di dolore per la scomparsa del caro padre

GUIDO BENI

I compagni e le compagne dell'Arci si stringono con affetto al loro Presidente nazionale Paolo Beni e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore per la perdita del caro papà

GUIDO BENI

Roma, 27 aprile 2010

I compagni e gli amici del Circolo Pd Quarenghi, formulano le più sentite condoglianze ad Anselmina, per la perdita della cara mamma

IRENE SERENI

La partigiana *Italia* Anche ci ha lasciati nel suo giorno più bello, il 25 aprile

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI **www.fondazionegramsci.org**

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari** Rivolgerti a **IRE**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211